

LA PROPAGANDA NAZISTA

Giovanni Mari

Goebbels dal bunker provò a nascondere la Liberazione di Genova

Il 26 aprile 1945, a Berlino era rimasto un solo giornale, diretto da Goebbels nel bunker di Hitler: il *Panzerbär*. Quel giorno, raccontando l'esito della Guerra, il ministro cancellò dalle cronache la Liberazione di Genova: «In Liguria posizioni salde».

L'ARTICOLO/PAGINA 27

Nessun cenno sull'ultimo giornale del nazismo, scritto dal bunker

Così le bugie di Goebbels volevano cancellare la Liberazione di Genova

IL CASO

GIOVANNI MARI

Un colpo di penna e Joseph Goebbels cancellò dalla Storia la Liberazione di Genova. Tra il 23 e il 25 aprile del 1945 l'insurrezione dei genovesi aveva liberato la città prima dell'arrivo degli americani, costringendo il contingente tedesco a firmare la resa nelle mani dei partigiani. Ma il ministro della Propaganda del Terzo Reich, disperatamente rinchiuso nel bunker di Berlino insieme con Adolf Hitler, decise che i berlinesi non avrebbero dovuto conoscere quella verità. E nel *Panzerbär*, l'ultimo giornale nazista - che Goebbels confezionava nel sottosuolo grazie a un manipolo di collaboratori Ss e che faceva distribuire da ragazzini in bicicletta tra le macerie della Capitale ormai accerchiata dall'Armata Rossa - il 25 aprile di Genova non fu mai menzionato.

Il *Panzerbär*, emblema delle menzogne che la propaganda nazista aveva scaricato sul popolo tedesco, uscì a Berlino tra il 22 e il 29 aprile del 1945, quando l'esito della Seconda

Guerra Mondiale era ormai chiaro e il destino di Hitler era già deciso. Eppure, Goebbels, dirigendo quell'ultima velenosa voce, non rinunciò alla costruzione di una narrazione opposta, talmente falsa da spingere i berlinesi in un estremo quanto inutile martirio. Il giornale distribuito il 26 aprile ribalta la Storia italiana e ligure, azzerando la sollevazione.

Ecco il brano dell'articolo pubblicato sulla prima pagina: «In Italia il punto focale della lotta si trova tra Reggio e Ferrara presso il Po a causa dell'avanzata di forti unità di fanteria e carri armati nemici. L'attacco della Quinta armata americana lungo la costa ligure e nell'appennino occidentale dell'Etruria è stato bloccato dalle nostre postazioni alpine». Non c'è traccia della risolutiva rivolta dei genovesi, che fin dal mattino del 25 aprile controllavano la città e che nel tardo pomeriggio avevano costretto il capitano Gunther Meinhold ad arrendersi firmando la capitolazione delle sue armate a Villa Migone.

L'intera edizione del *Panzerbär* è raccontata in «La propaganda nell'abisso, Goebbels e il giornale nel bunker» edito da Lindau. Il numero del 26

aprile è forse il più sfacciato dal punto di vista della ricostruzione militare. Sul fronte occidentale racconta di cittadine riconquistate dai tedeschi attorno a Bremea e all'Elba, con inglesi e canadesi costretti ad arretrare e gli americani fermi sul Mulde; ammette l'avanzata sovietica a Torgau, ma dimentica di dire che proprio lì, sull'Elba, ci sono state ore di festeggiamenti per l'incontro tra gli statunitensi e l'Armata Rossa. E su Berlino omette di raccontare come i russi abbiano ormai accerchiato e soverchiato ovunque la Wehrmacht.

Oltre ai fatti, falsificati, l'ideologia. I protagonisti in negativo di tutti gli articoli sono i russi. Sono il «Diavolo», ma la leadership sovietica ha incontrato una resistenza fanatica dei nostri combattenti» e adesso «l'avanguardia delle forze tedesche si precipita da Occidente in soccorso alla città». Un'inondazione di bugie sui berlinesi, rintanati nei sotterranei senza cibo e acqua, tennuti all'oscuro persino su un fatto eclatante e per loro marginale come quello genovese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Joseph Goebbels e la prima pagina del "Panzerbär" con la bugia sui fatti di Genova